

Si chiude la trilogia del poeta e saggista Franco Buffoni, che dopo *Due pub, tre poeti e un desiderio* e *Silvia è un anagramma*, torna con un'analisi puntuale sulla società europea a cavallo tra '800 e '900. La nuova fatica letteraria si intitola *Vite negate*, pubblicata da FVE Editori. Ma non c'è solo questo: «In questo libro» ci dice l'autore nella Premessa dell'opera «racconto alcune storie di negazione dell'omosessualità avvenute anche in un passato lontano». La parola chiave è, appunto, negazione. Di identità intere. E se l'identità è l'essenza stessa dell'essere, secondo alcune letture filosofiche del fenomeno, quella negazione investe vite intere.

«Attraverso i secoli e le geografie più disparate» si legge nella presentazione del volume, «l'autore ricomponi e annoda i fili di una storia gay a lungo marginalizzata, e lo fa regalandoci un libro scritto con la lucidità dello studioso, la passione del poeta e il coraggio di un grande intellettuale». E così parte dall'antica Grecia, Buffoni, per arrivare al mondo di oggi. Cominciando con i filosofi greci e, nello specifico, con Zenone. Passando per l'imperatore Eliogabalo. E concentrando il grosso della sua analisi al mondo contemporaneo, recuperando storie già accennate in *Silvia è un anagramma*, come l'amore che legherà Giuseppe Mazzini al giovane patriota Goffredo Mameli. Fino ad arrivare ai giorni nostri, con un'ampia ricognizione tra fine '900 e primi anni '20 del nuovo millennio. Con uno sguardo sulla vicenda di Umberto Bindi, fino ai trionfi olimpici della scorsa estate. Quando l'identità non è stata negata. E la vita – quelle vite – sono salite sul podio a reclamare il loro diritto all'autorappresentazione. Il loro diritto di vivere nel mondo.

*Dario Accolla*